

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XIX - n 4 - 2009

Mi fermo, ma almeno mi formo

Edilizia in crisi, l'opinione
dei presidenti delle Scuole Edili

Più virtù, meno responsabilità
Con il sistema di gestione
della sicurezza sul lavoro

**Ori: «Un coordinamento
per le politiche formative»**
Intervista al nuovo assessore provinciale
alla Formazione professionale

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - fenealmodena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

UNA RIFLESSIONE CHE RIGUARDA SIA I DATORI DI LAVORO CHE I LAVORATORI

Più responsabilità = più sicurezza

Alessandro Dondi
direttore della
Scuola Edile
di Modena



Il soddisfacimento degli obblighi formativi previsti dalle vigenti normative in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro acquisisce il presupposto dell'effettività non tanto con il raggiungimento del titolo (l'attestato), ma in quanto azioni (formazione) che producono nell'individuo un mutamento (miglioramento) dei comportamenti quotidiani. Tale definizione trova concretezza in tutti i pronunciamenti della magistratura quando, nel valutare la somministrazione dell'informazione, della formazione e dell'addestramento da parte del datore di lavoro ai propri lavoratori, la reputa efficace, e pertanto riconosciuta, se ha comportato una modifica virtuosa degli atteggiamenti e dei comportamenti di questi ultimi. Tali affermazioni aprono uno scenario forse nel nostro settore scarsamente esplorato o, meglio, scarsamente considerato da parte delle imprese meno illuminate.

Mi riferisco a quanto far discendere dal concetto inizialmente espresso, e cioè: la responsabilità del datore di lavoro si esaurisce non solo onorando l'obbligo della formazione per i propri lavoratori (appunto somministrandola direttamente o attraverso terzi), ma anche e soprattutto esercitando quella vigilanza, nonché continua pressione, volta ad assicurarsi che i comportamenti vir-

tuosi vengano assimilati dai lavoratori stessi nelle rispettive azioni quotidiane e vengano rispettati nell'ordinaria prassi di lavoro.

Questa premessa mi serve a declinare in maniera diversa l'affermazione che il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro è un problema di formazione e cultura. Tutto vero, ma occorre aggiungere a questi sostantivi anche la responsabilità esercitata sempre anche quando si delegano funzioni come previsto dalla norma. Penso, infatti, che la formazione sia indubbiamente un mezzo per accrescere la cultura della sicurezza tra i destinatari della stessa. Il fine, invece, cioè l'affermazione della stessa nei luoghi di lavoro e, pertanto, l'adozione di comportamenti virtuosi, non lo si realizza se non vi è un altrettanto importante esercizio delle rispettive responsabilità. Responsabilità in primo luogo del datore di lavoro attraverso appunto la somministrazione dell'informazione, della formazione, dell'addestramento ai suoi collaboratori, attraverso l'adozione di modelli organizzativi adeguati e, non ultimo, attraverso l'esercizio di quel controllo e quella vigilanza diretta e da parte di tutti i soggetti deputati. Responsabilità che è richiesta anche ai lavoratori, i quali certamente devono essere messi nelle condizioni di operare nel rispetto delle norme e in sicurezza, ma ai quali è richiesto responsabilmente di attenersi sempre e in modo scrupoloso.

Tale ragionamento vale per tutte le figure coinvolte nel processo produttivo e per tutte le figure che hanno responsabilità dirette o indirette nella gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il tema dell'assunzione delle responsabilità è, a mio avviso, centrale e va esercitato nell'agire quotidiano ricercando e sollecitando la collaborazione di tutte le figure interessate, dal preposto

al Rspp, dal coordinatore alla sicurezza al lavoratore stesso e ai propri rappresentanti. Infatti, mai come nel tema della sicurezza sul lavoro l'esercizio delle rispettive responsabilità e l'intreccio tra doveri e diritti dei vari soggetti nell'ambito di un positivo spirito di collaborazione rappresenta quello spirito vincente affinché si affermino atteggiamenti, culture, organizzazioni rispettose della sicurezza e della salute degli individui. Non è forse questo spirito l'elemento embrionale su cui costruire i Sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro (Sgsl) di cui oggi tanto si parla e che anche noi trattiamo nelle pagine interne di questo numero?

ProgettoSicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione in edilizia

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Roberto Brancolini e Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Bezzanti & Associati
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XIX - N° 4 - 2009

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Mi fermo, ma almeno mi formo

PER MONZANI E GROSSI IL PERIODO DI DIFFICOLTÀ DEL SETTORE PUÒ ESSERE UTILIZZATO DALLE IMPRESE PER ACCRESCERE LE COMPETENZE DEI PROPRI ADDETTI

Dopo l'allarme sull'andamento dell'edilizia modenese, lanciato nel luglio scorso sulle pagine di questa rivista dai presidenti delle due Casse Edili, **Camilla Scianti** e **Alberto Belluzzi**, abbiamo raccolto i pareri dei due presidenti della Scuola Edile di Modena. «C'è un dato positivo, e per certi versi inaspettato: nonostante la grave crisi economica che ha investito in modo particolare proprio il settore delle costruzioni, non diminuiscono gli iscritti ai corsi promossi e gestiti dalla Scuola Edile di Modena», afferma **Alessandro Monzani**, responsabile sindacale di **Confcooperative Modena**, dal luglio scorso nuovo presidente della **Scuola Professionale Edili della provincia di Modena** (quella degli artigiani, delle piccole e medie industrie e della cooperazione, oltre che dei sindacati). Monzani succede a **Leone Monticelli**, «che ha lavorato benissimo e le cui orme spero di ricalcare», sottolinea.

La crisi, dicevamo, si fa sentire in modo pesante sull'intero settore edile, ma il neo presidente riesce a cogliere un segnale di ottimismo nella frequenza costante di lavoratori ai corsi organizzati dalla Scuola Edile. Monzani non si riferisce soltanto ai corsi obbligatori per legge, ma anche alla cosiddetti "formazione a mercato", cioè ai corsi a pagamento. «Per

PARTECIPANTI CORSI SCUOLA EDILE MODENA

1° SEMESTRE 2009: 1.862

1° SEMESTRE 2008: 1.724

TOTALE 2008: 2.499

TOTALE 2009 (PROIEZIONE): 2.222



un'impresa mandare a un corso un proprio muratore, carpentiere o geometra è un costo, perché il lavoratore viene comunque regolarmente pagato anche se non è presente in cantiere perché impegnato in aula – osserva Monzani – Questo significa almeno due cose. Primo: le imprese riconoscono la professionalità della Scuola Edile, la preparazione e competenza delle persone che vi lavorano, dei docenti e formatori che collaborano con noi. Secondo: le imprese approfittano in un certo senso del calo delle commesse e degli appalti per accrescere,

attraverso la frequenza ai corsi, la formazione professionale dei propri dipendenti. Insomma, è come se dicessero alle loro maestranze: “visto che c'è poco lavoro, almeno aggiorniamoci e impariamo a fare cose nuove”. In questo modo qualificano ulteriormente i propri addetti in vista della fine della crisi e della

ripresa, che speriamo arrivino il più in fretta possibile». Alessandro Monzani aggiunge che in una situazione di crisi come l'attuale è necessaria anche da parte degli amministratori della Scuola Edile un'attenzione ai costi ancora più severa, perché la base contributiva si sta riducendo e, di conseguenza, diminuiscono anche le risorse disponibili per fare formazione. «Questo ci obbliga a scegliere e selezionare i corsi veramente utili per i lavoratori e le imprese, rimandando a tempi migliori le azioni formative che, sia pure interessanti e innovative, appaiono oggi meno urgenti. Visto che parliamo di risorse – prosegue Monzani – vorrei evidenziare le difficoltà che la Scuola Edile incontra da sempre nell'intercettare risorse pubbliche. I bandi sono complicati, soprattutto quelli della Regione. Comprendo bene che gli enti pubblici devono garantire la massima trasparenza nei criteri con cui assegnano soldi che provengono dalle nostre tasse, ma i costi amministrativi della rendicontazione sono sempre



più pesanti. Bisogna velocizzare e semplificare la gestione amministrativa dei corsi, naturalmente sempre nel rispetto delle regole», conclude il presidente della Scuola Professionale Edili della provincia di Modena.

A **Benedetto Grossi**, presidente della **Scuola Edile della provincia di Modena** (quella creata da **Ance** e sindacati) chiediamo, invece, prima di tutto se l'allarme per la situazione delle costruzioni è ancora attuale o se, viceversa, si intravedono segnali di ripresa. «Diffido di quanto dichiarato dai vari "soloni" della finanza, privi di affidabilità essendo gli stessi che hanno assistito, determinato, gestito, sottaciuto e speculato sulle operazioni che hanno in buona parte causato il disastro finanziario e ora hanno ancora l'ardire di disputare sugli inizi della ripresa, con una impudenza pari all'irresponsabilità dimostrata – risponde Grossi - Le recenti statistiche, che riportano leggeri segni di ripresa, escludono infatti miglioramenti per l'occupazione, evidenziando casomai la previsione di una persistente tendenza al peggioramento. Se la folle gestione del sistema finanziario ha causato una buona parte del "male", sempre dalla stessa "gestione" emergono ovviamente i primi segnali del ritorno del "bene". È però abbastanza facile rivitalizzare il finanziario, con un mercato di azioni scese al di sotto dei valori nominali che, ricomprate, segnalano un rialzo; ma la distruzione degli importi è stata così drammatica e, per certi versi, oggettiva, che non sarà possibile tornare alle valutazioni precedenti.

La stessa cosa - prosegue Grossi - si può dire per i valori degli immobili, specialmente quelli più vetusti e più numerosi, la cui recessione non ha toccato tanto i fabbricati di recente

costruzione e quelli situati in zone pregiate, quanto le migliaia di unità situate in zone periferiche, costruite prima o poco dopo la seconda guerra mondiale e prive di ogni dotazione significativa in termini di biocompatibilità, stabilità statica (antisismica), risparmio energetico e isolamento acustico. Molte di esse sono anche scarse o prive di aree cortilive, autorimesse e cantine; i loro profili sono a ridosso l'uno dell'altro e sfiorano troppo strette sedi stradali. Tutte queste unità immobiliari avevano un valore artatamente alto come quello delle azioni, tutto dovuto al medesimo vorticoso movimento delle attività di compravendita, ma non in proporzione al valore intrinseco del bene. Ritengo, quindi, che nemmeno a medio termine si possa credere a una ripresa degna di tale nome. In questo sono suffragato anche da una proiezione molto dettagliata del **Cresme** (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio, ndr), che ho avuto occasione di visionare recentemente a Roma partecipando a un seminario organizzato da **Formedil** (l'ente nazionale per l'addestramento professionale nell'edilizia di cui fa parte anche la Scuola Edile di Modena). Tale rapporto ipotizza segnali di ripresa verso gli anni 2012-2013, condizionata naturalmente a tutta una serie di supporti preliminari di carattere programmatico, finanziario e legislativo».

Che cosa si può fare, allora, per aiutare l'edilizia in questa fase di difficoltà? Grossi parte da lontano e invita le persone singole e le famiglie a ripristinare con forza il risparmio, rinunciando al richiamo ingannevole di troppe "sirene": telefonia con servizi relativi, viaggi più per un po' di sole d'inverno che per turismo culturale, oggetti non riparati ma gettati alla minima disfunzione ecc. «Ovviamente questo comportamento andrebbe in contrasto con quanto si cerca di inculcare attualmente nei consumatori – ammette - ma, decidendo di acquistare un appartamento, la gente potrebbe almeno disporre di una quota in denaro che consentirebbe di controbilanciare la riduzione degli importi di mutuo offerti dalle banche che non copriranno più come in

passato anche le spese di mediazione e notarili. Quanto al lavoratore – continua il presidente della Scuola Edile - potrebbe, quando già non lo fa, rendere più intensa e partecipativa la sua attività, sia come dipendente nell'azienda sia come lavoratore autonomo, così da aggiungere il massimo del suo valore al prodotto finale; se e in quanto esistenti, dovrebbe ravvisare eventuali lacune tecnico-culturali nel suo bagaglio professionale e provvedere a eliminarle studiando, partecipando a corsi di aggiornamento; dovrebbe controllare dove la sua gestualità, nel caso in cui il suo mestiere la richieda, possa essere migliorata e riportata più vicino di quanto non sia attualmente alla "maestria" che, oltre al concetto di arte, comporta anche il risparmio di materie e risorse, nonché l'aggiornamento culturale necessario per l'uso e l'applicazione dei nuovi prodotti tecnologici connessi alla costruzione di manufatti compatibili con l'ambiente e tecnologicamente avanzati». Alle imprese, invece, Grossi consiglia di "resistere" adottando ogni procedura possibile per un risparmio nei procedimenti produttivi, nell'organizzazione interna, negli acquisti, nelle scelte pubblicitarie e nella gestione del personale, non tanto e non solo adottando quanto "l'ombrello sociale" consente in termini di cassa integrazione o di riduzione del personale, ma dedicando le risorse possibili, anche di tipo intellettuale, al sostegno verso il lavoratore che dimostra desiderio di crescita professionale e, quindi, di reddito.

Infine la Scuola Edile. «Così come è sostenuta e finanziata da tutte le parti sociali che costituiscono l'aggregato del settore edile (associazioni imprenditoriali e sindacati), la nostra scuola è il tramite più completo tra l'individuo, il lavoratore e l'azienda. In quanto tale può e deve essere il centro di aggregazione, sviluppo e soddisfacimento delle istanze culturali di ogni lavoratore e di ogni azienda interessati, proponendo il tempo, il luogo la materia e il metodo, ferma alle tradizioni e al mandato storico, ma – conclude Benedetto Grossi - dinamicamente pronta a recepire ovvero a suggerire nuove ipotesi di metodologia lavorativa».

**FORMAZIONE PER ADDETTI
ALLA CONDUZIONE DI GRU A TORRE
NEI CANTIERI****TRE TIPOLOGIE DI CORSI****Corso GRUISTI categoria A**

Destinatari: operatori senza esperienza precedente di conduzione della gru.

Obbiettivi: acquisire competenze sia teoriche che pratiche nella conduzione, manutenzione e allestimento in sicurezza della gru.

Durata: 60 ore.

Svolgimento: serale.

Iscrizione: individuale.

Costo: gratuito.

Attestazione finale: di frequenza - **non valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Corso GRUISTI categoria B

Destinatari: operatori con esperienza almeno biennale nella conduzione della gru.

Esperienza: dimostrata con attestazione delle imprese e/o autocertificata dal partecipante e comunque verificata mediante test di ingresso.

Obbiettivi: ampliare le conoscenze inerenti i compiti professionali del gruista e le principali caratteristiche della macchina con cui si lavora; aumentare la consapevolezza degli operatori riguardo le situazioni in sicurezza e i criteri di conduzione e funzionamento dell'attrezzatura; essere in grado di eseguirne la manutenzione ordinaria.

Durata: 20 ore.

Svolgimento: serale.

Iscrizione: azienda o individuale.

Costo: gratuito.

Attestazione finale: di frequenza - **non valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Corso GRUISTI categoria C

Destinatari: operatori con esperienza almeno biennale nella conduzione della gru e/o in possesso dell'attestato di frequenza al corso di categoria A o categoria B.

Esperienza: dimostrata con attestazione delle imprese e/o autocertificata dal partecipante e comunque verificata mediante test di ingresso.

Obbiettivi: fornire e perfezionare le conoscenze e la consapevolezza di una conduzione della gru in cantiere in sicurezza per se e per gli altri.

Durata: 12 ore o 8 ore – per chi è in possesso di attestato al corso A o C.

Svolgimento: in orario di lavoro.

Iscrizione: azienda.

Costo: è prevista una quota di partecipazione individuale da definire.

Attestazione finale: di frequenza con verifica di apprendimento - **valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Info e iscrizioni: tel. 059 283511

**FORMAZIONE PER ADDETTI ALLA
CONDUZIONE DI MACCHINE MOVIMENTO
TERRA (MINIESCAVATORE, BOBCAT, TERNA)****TRE TIPOLOGIE DI CORSI****Corso MMT categoria A**

Destinatari: operatori senza esperienza precedente di conduzione delle mmt.

Obbiettivi: acquisire competenze sia teoriche che pratiche nella conduzione e manutenzione delle mmt in sicurezza.

Durata: 60 ore.

Svolgimento: serale.

Iscrizione: individuale.

Costo: gratuito.

Attestazione finale: di frequenza – **non valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Corso MMT categoria B

Destinatari: operatori con esperienza almeno biennale nella conduzione delle mmt.

Esperienza: dimostrata con attestazione delle imprese e/o autocertificata dal partecipante e comunque verificata mediante test di ingresso.

Obbiettivi: ampliare le conoscenze inerenti i compiti professionali dell'operatore e le principali caratteristiche della macchina con cui si lavora; aumentare la consapevolezza degli operatori riguardo le situazioni in sicurezza e i criteri di conduzione e funzionamento delle macchine; essere in grado di eseguirne la manutenzione ordinaria.

Durata: 20 ore.

Svolgimento: serale.

Iscrizione: azienda o individuale.

Costo: gratuito.

Attestazione finale: di frequenza – **non valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Corso MMT categoria C

Destinatari: operatori con esperienza almeno biennale nella conduzione delle mmt e/o in possesso dell'attestato di frequenza al corso di categoria A o di categoria B.

Esperienza: dimostrata con attestazione delle imprese e/o autocertificata dal partecipante e comunque verificata mediante test di ingresso.

Obbiettivi: fornire e perfezionare le conoscenze e la consapevolezza di una conduzione delle mmt in cantiere in sicurezza per se e per gli altri.

Durata: 12 ore o 8 ore – per chi è in possesso di attestato al corso A o C.

Svolgimento: in orario di lavoro.

Iscrizione: azienda.

Costo: è prevista una quota di partecipazione individuale da definire.

Attestazione finale: di frequenza con verifica di apprendimento - **valido** ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Info e iscrizioni: tel. 059 283511

**FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO ALL'USO DELLE ATTREZZATURE IN CANTIERE
(IMPASTATRICE/BETONIERA – SEGA CIRCOLARE – MONTACARICHI – UTENSILI VARI
QUALI MARTELLO DEMOLITORE, SMERIGLIATORE A DISCO)
AI SENSI DEL DLGS. 81/08 (ART. 71, COMMA 7, LETTERA A E ART. 73 COMMA 4)
COSÌ COME MODIFICATO E INTEGRATO DAL DLGS. 106/09.**

Destinatari: addetti all'uso e conduzione di attrezzature di cantiere.

Obiettivi: fornire competenze sia teoriche che pratiche per l'uso in sicurezza di attrezzature semplici di cantiere, con particolare riferimento agli aspetti organizzativi e di rischio elettrico.

Durata: 8 ore.

Svolgimento: in orario di lavoro.

Iscrizione: azienda.

Costo: è prevista una quota di partecipazione individuale da definire.

Attestazione finale: di frequenza con verifica di apprendimento - valido ai sensi del Dlgs. 81/08 (art. 71, comma 7, lettera A e art. 73, comma 4) così come modificato e integrato dal Dlgs. 106/09.

Info e iscrizioni: tel. 059 283511

CONTINUA LA FORMAZIONE DI PRE-INGRESSO

16 ore, i prossimi corsi

Ricordiamo che i neo assunti senza esperienza lavorativa precedente in edilizia sono contrattualmente obbligati a frequentare prima dell'assunzione il corso di pre-ingresso della durata di sedici (16) ore. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su **www.scuolaedilemodena.it**. I corsi si svolgono tutti presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, bensì sono considerate valide per il corso successivo.

CORSO	DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
1	GIOVEDÌ 29 E VENERDÌ 30 OTTOBRE 2009	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
2	GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2009	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
3	GIOVEDÌ 26 E VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2009	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00
4	GIOVEDÌ 10 E VENERDÌ 11 DICEMBRE 2009	9.00 - 13.00	14.00 - 18.00



A seguito dell'entrata in vigore del Dlgs. 106/09, che integra e modifica il Dlgs. 81/08, la Scuola Edile - CTP di Modena organizza, in collaborazione con per

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2009 – ORE 14-18
c/o l'aula magna della Scuola Edile - via dei Tipografi, 24 - Modena

un seminario rivolto a datori di lavoro, coordinatori della sicurezza, Rspp/Aspp, Rls

sul tema:

**LA RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE NELLA GESTIONE
DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO**

Ruoli e responsabilità del committente, dell'azienda esecutrice e del subappalto;
ruoli e responsabilità dei soggetti obbligati (datore di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori);
condizioni e legittimità della delega di funzioni;
l'obbligo di vigilanza da parte dei soggetti obbligati e dei soggetti "incaricati"
(Rspp, direttori lavori, coordinatori, Rls/T); sanzioni; efficacia esimente del Sgsl

Relatore: avv. Federico Ventura - Nuova Quasco

Quota di partecipazione: euro 50,00 (cinquanta/00) da versare il giorno stesso del seminario presso la segreteria della Scuola. Iscrizione: per poter partecipare è necessario iscriversi compilando l'allegata scheda, da inviare via fax al n. 059 281502 entro giovedì 29 ottobre 2009. Le iscrizioni verranno accettate in ordine cronologico di arrivo a completamento della capienza della sala (80 posti). Info: segreteria Scuola - tel. 059.283511

Verrà rilasciato attestato di partecipazione valido come aggiornamento per coordinatori alla sicurezza, Rspp, Rls

INCONTRO SEMINARIALE DEL 5 NOVEMBRE 2009

Scheda partecipazione da inviare via fax allo 059 281502 entro il 29 OTTOBRE 2009

* Compilare in stampatello *

Dati partecipante

Io sottoscritto/o.....

residente a cap.....

in via n.....

tel. e-mail.....

O Imprenditore O Rappresentante Lavoratori Sicurezza O Aspp/Rspp O Coordinatore alla Sicurezza O Altro (specificare)

chiedo di partecipare al seminario del 5 novembre 2009 su "La responsabilità delle persone giuridiche nella gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"

Mi impegno a versare la quota di partecipazione di euro 50,00 in occasione dello svolgimento del seminario secondo le modalità che mi saranno comunicate.
A tal fine comunico che la fattura andrà intestata a:

Denominazione.....

Via.....n.....

Cap.....città prov.....

Tel. fax.....

Partita Iva Codice fiscale.....

Modena li.....

Autorizzo al trattamento dei dati personali ai sensi della L.196/2003

Firma _____

Si ricorda che non verranno accettate iscrizioni al superamento della capienza della sala (80 posti).
La segreteria della Scuola contatterà telefonicamente gli iscritti la cui scheda sia pervenuta dopo il superamento dei posti disponibili.

È STATA INTRODOTTA DAL DECRETO CORRETTIVO AL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

Una patente a punti per l'edilizia

**POTRANNO OPERARE
NEL SETTORE SOLO LE
IMPRESE E I LAVORATORI
AUTONOMI QUALIFICATI**

È entrato in vigore il 20 agosto il cosiddetto “decreto correttivo”, cioè il Dlgs. 106/09 che integra e corregge il testo del Dlgs. 81/08 (Testo unico sulla sicurezza sul lavoro). Un primo obiettivo del provvedimento è perfezionare il quadro normativo, composto da 306 articoli e vari allegati che non sono sempre stati ben coordinati tra di loro dando luogo a sovrapposizioni e incertezze interpretative. Un secondo obiettivo è superare le difficoltà operative, le criticità e le lacune evidenziate dai primi mesi di applicazione delle nuove regole.

La principale finalità delle misure varate resta tuttavia rendere maggiormente effettiva la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro secondo alcune linee di azione.

La prima è l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi in settori a particolare rischio infortunistico in modo che in essi possano operare unicamente aziende o lavoratori autonomi rispettosi delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tale sistema, in vista della sua estensione in altri ambiti, inizierà a operare nel settore edile per mezzo di una “patente”, strumento che utilizzerà un criterio certo e semplice (appunto, i “punti patente”) per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori auto-

nomi edili. Per la valutazione si terrà conto di elementi quali l'effettuazione delle attività di formazione e l'assenza di sanzioni da parte degli organi di vigilanza. L'innovativo strumento opererà per mezzo dell'attribuzione iniziale a ogni azienda o lavoratore autonomo edile di un punteggio che ne misuri l'idoneità; chi perde i punti non potrà più operare nel settore.

La seconda linea di azione è il superamento di un approccio formalistico e burocratico al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prestando maggiore attenzione ai profili sostanziali. Ad esempio, il correttivo ribadisce l'inderogabile necessità per ogni impresa di valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei propri lavoratori ma, al contempo, semplifica la procedura per dare prova della data del medesimo documento.

La terza linea d'azione è il superamento di una cultura meramente sanzionatoria e repressiva prestando prevalente attenzione alla prevenzione, che è fatta di maggiore formazione e migliore informazione, coordinamento delle visite ispettive e uso mirato del potere di disposizione da parte degli organi di vigilanza.

La quarta linea d'azione è la rivisitazione del potere di sospensione dell'impresa, in modo che questa procedura – diretta a colpire le imprese responsabili di violazioni che mettono a rischio la salute e la sicurezza – abbia requisiti più certi che ne legittimano l'adozione e siano più chiari i casi nei quali la sospensione può essere imposta.

La quinta linea è la valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali quali strumenti di ausilio alle imprese e ai lavoratori per il corretto adempi-

mento degli obblighi in materia di salute e sicurezza sul lavoro e per l'innalzamento dei livelli di tutela negli ambienti di lavoro. In particolare, il correttivo stabilisce che nel settore edile, caratterizzato da alti indici infortunistici, la formazione dei preposti (che rivestono un ruolo fondamentale in cantiere) in materia di salute e sicurezza vada favorita anche programmandola e realizzandola presso gli enti bilaterali o le Casse edili e non solo nelle imprese. Inoltre, sempre a titolo di esempio, viene riservato agli organismi paritetici – purché muniti di struttura con competenze specifiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro – il compito di verificare l'adozione e l'efficace attuazione in azienda dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza rilasciando apposita asseverazione, della quale gli organi di vigilanza tengono conto nella programmazione delle proprie attività di vigilanza (in modo che, in linea di massima, gli accessi ispettivi vengano pianificati innanzitutto in aziende ove il “controllo sociale” della bilateralità non abbia operato).

La sesta e ultima linea d'azione è una migliore corrispondenza tra infrazioni e sanzioni. A tale scopo si tiene conto dei compiti effettivamente svolti da ciascun attore della sicurezza, favorendo l'utilizzo di procedure di estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi mediante regolarizzazione da parte del soggetto inadempiente. In ogni caso, viene mantenuto il solo arresto (e non anche l'ammonizione) per l'omessa valutazione del rischio nelle aziende a rischio incidente rilevante e nei cantieri, in quanto condotta gravemente pericolosa per la salute dei lavoratori.

RISCHIA MENO
L'IMPRESA CHE
DIMOSTRA DI AVER
FATTO IL POSSIBILE PER
EVITARE INFORTUNI

Una delle novità più significative introdotte con il Dlgs. 81/08 è sicuramente quella derivante dall'adozione di un Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro (Sgsl) quale valore "esimente" dalla responsabilità amministrativa per le imprese. Qui di seguito riportiamo uno stralcio sull'argomento contenuto in una dispensa in uso nei corsi della **Scuola Edile di Modena** rivolti a Rspg (Responsabili servizi prevenzione e protezione) elaborata con la consulenza tecnico-scientifica di **Libra Società di ingegneria srl**.

Già con la legge 123/2007, art. 9, si estende la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica (disciplinata appunto dal Dlgs. 231/01), anche agli artt. 589 e 590, terzo comma del codice penale, cioè a quei reati di "omicidio colposo" e "lesioni colpose gravi o gravissime" commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro". Il che significa che in una qualsiasi impresa edile, in caso di infortunio verranno perseguiti per legge sia le persone fisiche (datore di lavoro, dirigente, preposto e lavoratore) che la stessa società come responsabilità amministrativa. Ebbene, tale responsabilità amministrativa potrebbe venire meno nel momento in cui l'impresa riuscisse a dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'infortunio. Come? Attraverso una buona organizzazione aziendale, in particolare attraverso l'adozione di un buon sistema di gestione della sicurezza sul lavoro. Il legislatore, con l'art. 30 del Dlgs. 81/08, così si esprime:

1. Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attua-

L'importanza di essere virtuosi

to, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) all'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il

mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

4 Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

5. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-Inail per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (Sgsl) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

6. L'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al presente articolo nelle imprese fino a 50 lavoratori rientra tra le attività finanziabili ai sensi dell'articolo 11.

Dunque l'art. 30 segnala:

- in primo luogo alle imprese l'importanza di avere un Sgsl quale "efficacia esimente" dalla responsabilità amministrativa;

- in secondo luogo fornisce le prime indicazioni sulle caratteristiche del sistema stesso.

Semplificando potremmo dire che l'impresa, per essere esonerata dalla responsabilità amministrativa, deve possedere un'organizzazione che tenga sotto controllo i vari aspetti critici del processo costruttivo al fine di prevenire possibili infortuni/realtà e che tale organizzazione sia ben documentata per essere dimostrabile di fronte al giudice. Partendo dalla puntuale e attenta analisi e valutazione dei rischi, passando attraverso l'individuazione delle specifiche misure preventive e protettive da adottare, bisogna quindi individuare i vari compiti e le varie responsabilità di tutte le figure che operano all'interno del processo costruttivo, da tutte quelle che operano più specificamente in azienda (dall'ufficio gare e contratti, all'ufficio acquisti, alla progettazione, ecc.) fino a tutte le singole figure che operano in cantiere. **Ognuno deve fare la propria parte e ognuno è importante per garantire la sicurezza di tutti, in particolare dei lavoratori di cantiere, che sono i più esposti ai rischi di infortunio e malattia.**

Ovviamente non è possibile fare tutto e subito, men che meno è possibile pensare di sviluppare in tempi rapidi un Sgsl con aziende a oggi ancora poco strutturate; è però possibile e doveroso fissare delle priorità in base alle mancanze riscontrate dalla valutazione dei rischi. Per fare solo un esempio operativo calato nella realtà concreta di cantiere, possiamo richiamare l'importanza di avere, come elemento fondante del Pos (Piano operativo di sicurezza), un buon regolamento di cantiere che fissi alcuni obiettivi prioritari, quali ad es.:

1. applicazione e rispetto dei contenuti dei piani di sicurezza (Psc, Pos e Pimus);
2. presenza in cantiere di attrezzature, macchine e utensili rispondenti al dettato normativo e loro utilizzo in sicurezza;
3. uso costante dei dpi necessari per le lavorazioni presenti in cantiere;
4. informazione immediata al preposto in caso di incidente senza conseguenza infortunistica e in caso di mancata applicazione dettato normativo;
5. riunione giornaliera tutte le mattine tra squadre di lavoro;
6. verifica puntuale e presenza in cantiere di tutta la documentazione specifica

(progetto, lavoratori, macchine, attrezzature, procedure ecc.);

7. verifica dell'idoneità tecnico-professionale dei subaffidatari e lavoratori autonomi.

Fissati questi sette obiettivi, l'impegno di ogni operatore del cantiere, ognuno per la sua specifica competenza e responsabilità indicata nel Pos, sarà quello di fare tutto il possibile per rispettare e far rispettare gli obiettivi assunti, con azioni dirette e di controllo.

La strada maestra è certamente quella dei Sgsl, ma per far crescere e sviluppare una cultura aziendale della sicurezza sul lavoro si può partire con pochi e mirati obiettivi. Il Rspp, quale datore di lavoro o suo collaboratore, è certamente il perno per lo sviluppo di questa cultura aziendale, è la benzina che serve per far funzionare il motore della sicurezza in cantiere, appunto il Sgsl. È il datore di lavoro e l'intero staff del Spp che assumono la funzione di promuovere e organizzare la cultura della sicurezza, ma ogni lavoratore è chiamato a essere un elemento determinante del motore della sicurezza, un motore che può tuttavia incepparsi senza l'apporto di ogni lavoratore.



NOTIZIE BREVI

In anticipo l'accantonamento 2009

Le direzioni delle **Casse Edili di Modena**, in accordo con le rispettive presidenze, si stanno organizzando, anche con un notevole sforzo sia gestionale che finanziario, per anticipare di alcune settimane la liquidazione dell'accantonamento agli operai edili.

Lo scopo è consentire a tutti i lavoratori del settore di percepire le loro spettanze entro la prima settimana di dicembre 2009.



UNA DELEGAZIONE MODENESE A L'AQUILA

Casse e Scuole Edili, 18 mila euro a favore dei terremotati

Ammontano complessivamente a 18 mila euro i contributi versati a metà luglio dalle **Casse Edili** e dalla **Scuola Edile** di Modena a favore delle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Per decidere come utilizzare concretamente le risorse, il 1° ottobre si sono recati in visita a L'Aquila i partecipanti al convegno nazionale delle Casse Edili, che si è svolto a Tivoli dal 30 settembre al 2 ottobre.

Erano presenti anche i direttori della due Casse Edili modenesi, **Giuseppe Cocozza** e **Giuseppe Fermonti**, e il vice presidente della Cassa Edile della provincia di Modena, **Domenico Chiatto**. Come si ricorderà, le donazioni sono state autorizzate dalle parti sociali (associazioni imprenditoriali e sindacati) che gestiscono gli enti bilaterali del settore edile. Il contributo delle Casse Edili è pari a 2 euro per ciascun operaio iscritto alla data del 30 aprile 2009, mentre quello della Scuola Edile corrisponde a un euro per ogni operaio iscritto alle Casse Edili, sempre al 30 aprile scorso.



Le giornate nazionali per la formazione in edilizia

Dal 22 al 26 settembre si sono celebrate in tutta Italia le prime *Giornate nazionali per la formazione in edilizia*.

L'iniziativa è stata promossa dal **Formedil**, l'ente nazionale per l'addestramento professionale nell'edilizia di cui fa parte anche la Scuola Edile di Modena. Come previsto dai contratti nazionali di lavoro di settore, sono stati promossi momenti di incontro, eventi,

dibattiti dedicati alla riflessione, alla promozione e al confronto tra le parti sociali e con le istituzioni per avviare un nuovo anno di azioni a favore della formazione nel comparto delle costruzioni.

Nelle prossime settimane anche la Scuola Edile di Modena promuoverà un'iniziativa pubblica sul valore della formazione e della qualità professionale del lavoro in edilizia.



«Ho un ricordo nitido della Scuola Edile di Modena perché l'ho conosciuta da bambino. Quella visita faceva parte di una serie di iniziative sulla sicurezza domestica e mi è rimasta impressa. Sarebbe bello se tutte le classi della primaria e secondaria potessero visitare nuovamente la Scuola Edile, perché nelle fasi di crescita certe esperienze possono rivelarsi molto efficaci per capire cosa significa lavorare, costruire case, proteggere la propria persona mentre si lavora».

Parte da un ricordo personale la chiacchierata con **Francesco Ori**, da giugno nuovo assessore provinciale alla Formazione professionale e



Mercato del lavoro. 32 anni, Ori è il più giovane tra gli assessori della giunta "Sabattini-bis". Originario di Castelnovo Rangone, abita a Soliera con la moglie e un figlio ed è laureando in Filosofia all'università di Bologna.

Ha cominciato a interessarsi di politica al liceo; dal 1999 al 2000 è stato segretario provinciale della Sinistra giovanile e, dal 2000 al 2001, segretario regionale. Dopo aver lavorato un paio d'anni in un'azienda di servizi informatici, è stato consigliere comunale a Castelnovo e consigliere provinciale. Nelle elezioni amministrative del 6-7 giugno è stato rieletto in Provincia nel collegio 11. «La mia sensazione è che nella formazione per l'edilizia si faccia poco – esordisce – Vedo forti investimenti a favore del commercio, della ristorazione, dell'autoriparazione ed elettromeccanica; non ne vedo altrettanti per formare ruoli, mansioni e funzioni delle persone che ruotano attorno al settore delle costruzioni. È uno squilibrio che dipende anche da un problema di fondo: il sistema complessivo della formazione professionale non è ancora sufficientemente integrato per capire come e dove investe i soldi». Ori spiega che la Provincia sa bene come vengono utilizzate le risorse del Fondo sociale europeo; viceversa non si conosce come e dove si spendono i soldi dei fondi interprofessionali, cioè le attività formative degli enti delle associazioni di categoria che non passano attraverso

Ori: «Un coordinamento per le politiche formative»

LA PROVINCIA NON VUOLE CONDIZIONARE I FONDI INTERPROFESSIONALI, MA EVITARE SQUILIBRI

il vaglio della Provincia. Questo impedisce alla Provincia di costruire un coordinamento delle politiche formative esistenti sul territorio.

Proprio per questo l'assessore sta incontrando i centri di formazione e le categorie economiche; presto vedrà anche il direttore della Scuola Edile, Alessandro Dondi. «A tutti chiedo uno sforzo affinché, attraverso il coordinamento di cui parlavo prima, sia possibile orientare le risorse verso gli effettivi bisogni del mercato del lavoro, evitando così che ci siano settori o comparti che ricevono un'offerta eccessiva di formazione a fronte di altri che avrebbero la necessità di aumentarla. Sia chiaro che la Provincia non vuole decidere dove e come spendere i soldi dei fondi interprofessionali; ciò che chiediamo è solo una collaborazione più stretta per realizzare una rete di conoscenze che ci permetta di avere un'offerta formativa completa. Mi sembra che questa ottica possa aiutare anche gli stessi enti e le associazioni imprenditoriali a non produrre sovrapposizioni dannose per tutti». L'auspicio di Ori incontra disponibilità perché, anche a seguito del calo subito negli ultimi anni dalle risorse del Fse, a Modena la maggior parte degli enti di formazione ha già compreso che la collaborazione è l'unica strada che può consentire loro di continuare a fornire un servizio qualificato ed efficiente. I centri si aggregano, razionalizzano e specializzano; au-

mentano i corsi a mercato, cioè non finanziati dal pubblico, offerti direttamente alle imprese e ai lavoratori. Si è creata una sana concorrenza che fa bene all'intero sistema. «In cambio della disponibilità al coordinamento, la Provincia mette sul piatto maggiori sostegni, cioè pagamenti più veloci e snellimento delle procedure. Avvieremo percorsi sperimentali per semplificare la rendicontazione, perché sono convinto che trasparenza non significhi necessariamente complessità. Non possiamo più permetterci che pezzi di enti vivano esclusivamente per rispondere a esigenze burocratiche». Infine due parole sulla crisi economica. L'assessore Ori assicura il massimo supporto della Provincia ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali, non solo favorendo accordi per il ricorso agli ammortizzatori sociali, ma aumentando le opportunità formative che possano aiutare le persone a utilizzare in modo proficuo i periodi in cui sono senza lavoro. Allo stesso tempo, con un lavoro tutto politico la Provincia cercherà di sbloccare i fondi per le grandi opere giacenti presso gli enti locali modenesi e inutilizzabili a causa di vincoli di bilancio, come il patto di stabilità. Per Modena si parla complessivamente di un centinaio di milioni di euro che potrebbero essere investiti subito in viabilità, edilizia scolastica, manutenzione degli edifici pubblici ecc.

È stato raggiunto il 31 marzo scorso l'accordo tra governo e Regioni sul cosiddetto "Piano casa". Esso prevede due nuove iniziative: le misure per l'ampliamento delle abitazioni e il progetto di costruire nuovi insediamenti urbani per chi ha difficoltà ad affittare o acquistare la casa. L'intesa governo-Regioni si basa su tre punti:

1. per gli edifici residenziali unifamiliari o comunque di cubatura non superiore a mille metri è prevista la possibilità di ampliamento entro il limite del 20 per cento della volumetria esistente;

2. demolizione e ricostruzione, possibilità di ampliamento per edifici a destinazione residenziale entro il limite del 35 per cento della volumetria esistente, al fine di migliorarne qualità architettonica ed efficienza energetica, nonché di utilizzare fonti di energie rinnovabili;

3. semplificazione delle procedure per velocizzare la concreta applicazione di quanto previsto.

Sono esclusi interventi edilizi di ampliamento su edifici abusivi o nei centri storici o in aree di inedificabilità assoluta. Infine, per venire incontro al fabbisogno abitativo delle famiglie o di

Al via il Piano casa

LA NUOVA LEGGE URBANISTICA REGIONALE PUNTA A UNA MAGGIORE QUALITÀ DELLE COSTRUZIONI

particolari categorie che hanno difficoltà ad accedere al libero mercato della locazione, il governo avvierà congiuntamente con le Regioni e le autonomie locali uno studio di fattibilità per nuovi insediamenti urbanistici da edificare con risorse pubbliche e private, in aggiunta a quelle già stanziare.

Sono dieci finora le regioni che hanno approvato proprie leggi in attuazione dell'accordo con il governo. L'Emilia-Romagna lo ha fatto il 6 luglio

scorso con la legge regionale "Governo e riqualificazione solidale del territorio"; il provvedimento - che ridisegna nuove regole urbanistiche per il territorio emiliano-romagnolo - raccorda, armonizza e aggiorna due precedenti leggi regionali (la n. 19 del 1998 e n. 20 del 2000) e rivede il sistema della tutela e governo del territorio per migliorarlo, semplificarlo e integrarlo alla luce delle esperienze dell'ultimo decennio. La nuova legge, che si basa su minore consumo di territorio, riduzione della



burocrazia, maggiore qualità delle costruzioni, risparmio energetico, sicurezza sismica e garanzia di quote di edilizia residenziale sociale, è stata illustrata a Modena il 28 settembre in un convegno. Hanno partecipato oltre 400 tra tecnici e amministratori locali; era presente anche il presidente della Scuola Edile **Benedetto Grossi**. Il provvedimento promuove la riqualificazione del territorio con un'attenzione particolare alla solidarietà alle persone con più difficoltà a risolvere il problema abitativo. Ogni intervento previsto nei "programmi di riqualificazione urbana", infatti, dovrà garantire una quota di edilizia residenziale sociale non inferiore al 20 per cento. Inoltre, per abbattere i costi delle abitazioni, verranno istituiti demani comunali di aree edificabili per edilizia sociale ceduti dai nuovi interventi su aree di espansione. A questo scopo sono previste apposite risorse regionali in favore dei Comuni. Specifiche norme riguardano la pianificazione urbanistica comunale. L'obiettivo è favorire l'adozione dei Piani strutturali comunali, favorendo per i piccoli Comuni (con meno di 5 mila abitanti) che fanno parte di Unioni di Comuni l'approvazione in forma associata. Questi enti potranno, infatti, attribuire funzione di Piano strutturale comunale (il Psc) al Piano territoriale provinciale (Ptcp). Altre novità sono previste per i Piani operativi comunali (Poc) per i quali si rafforzano le caratteristiche di piani per le trasformazioni di breve periodo. Nell'introdurre il seminario, l'assessore provinciale a Infra-



strutture e sviluppo delle città e del territorio **Egidio Pagani** ha sottolineato come il Ptcp di Modena, approvato nei mesi

scorsi, abbia anticipato le scelte principali della normativa sia rispetto all'edilizia sociale sia «scegliendo la strada

della qualità dello sviluppo rispetto alla quantità, ponendo limiti al consumo del territorio».



Temi ripresi da **Daniele Sitta**, assessore del Comune di Modena alla Programmazione e gestione

del territorio, che si è soffermato anche sull'applicazione del Piano casa. Il Comune di Modena, come alcuni altri del territorio, nell'applicazione della normativa ha introdotto l'obbligo di sottoporre i progetti di ampliamento alla valutazione di una commissione che, entro i trenta giorni previsti dalla procedura della Dichiarazione di inizio lavori (Dia), effettua il controllo su qualità architettonica e paesaggio.

«I tempi degli interventi non si allungano - ha precisato Sitta - ma vogliamo evitare che possano sorgere edifici o porzioni di edifici qualitativamente inadeguati». L'obiettivo della Regione, che ha recepito l'intesa Stato-Regioni sul Piano casa nell'ambito della nuova legge, era proprio quello di «trasformare la proposta del gover-



no da una norma derogatoria a una vera e propria azione strutturale - ha affermato - **Giancarlo Muzzarelli**, as-

sessore regionale a Programmazione e sviluppo territoriale - puntando a qualificare il patrimonio edilizio in termini di efficienza energetica e sicurezza sismica con un sistema di premialità che tiene conto di tre cardini fondamentali: regole, legalità, responsabilità. Per contribuire a realizzare città più belle, sicure e solidali».

Carla Ferrari è intervenuta a nome del Cup, il Centro unitario delle professioni, auspicando che la Regione apra un tavolo di confronto con i tecnici, pubblici e privati, che operano sul territorio. Su alcune questioni, infatti, per Ferrari servono approfondimenti: il rapporto tra territorio urbanizzabile e quello rurale, una declinazione dell'edilizia residenziale sociale rispetto alla tipologia dei Comuni (e non solo per il numero di abitanti), alcuni aspetti dei Poc, l'utilizzo del Ptcp con funzione di Psc nei Comuni con meno di cinquemila abitanti («poi si utilizza il Poc, ma occhio alla scadenza: vale solo cinque anni»). Positivo il giudizio del Cup sulla riduzione dei tempi della conferenza di pianificazione e sull'introduzione di un procedimento più snello per le varianti che modificano il Psc («toglie rigidità allo strumento»), così come alle modifiche che hanno chiarito come il Psc non attribuisca potestà edificatoria e che per la prima revisione dei Prg non sia necessario il Poc, ma basti il Psc più il Regolamento urbanistico edilizio.

